



Il Riflettere

Y	キ
エ	ウ
H	1
の	0
2	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII -N. 10- Ottobre 2013
INSERTO

... in Miracolo San Gennaro

Napoli: 09:41 del 19 settembre 2013
San Gennaro fa il miracolo



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



La leggenda narra che **San Gennaro**, vescovo di Benevento, fu martirizzato nel 305.

Si ritiene che la sua nutrice ne raccolse il sangue in due ampolle per consegnare poi la preziosa reliquia al vescovo di Napoli, tutt'oggi conservata in una cassaforte con doppia serratura nel Duomo di Napoli.

Nel 315 il sangue si liquefece per la prima volta. Il giorno della festa di San Gennaro le ampolle vengono esposte ai fedeli che attendono nei pressi dell'altare il "miracolo" dello scioglimento del sangue con suppliche, preghiere e litanie in dialetto.

Il fenomeno è invocato tre volte l'anno (il sabato precedente la prima domenica di maggio e negli otto giorni successivi; il 19 settembre e per tutta l'ottava delle celebrazioni in onore del patrono, e il 16 dicembre), durante una solenne cerimonia religiosa guidata dall'arcivescovo.

Per sottolineare come la religione possa fondersi con la superstizione popolare, la liquefazione durante la cerimonia è ritenuta foriera di buoni auspici per la città; la mancata liquefazione, al contrario, è vista come cattivo presagio per la città.

Tina Ranucci



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XII - N° 10 - Ottobre 2013. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Miracolo San Gennaro

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Miracolo di San Gennaro

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il "Miracolo" di San Gennaro

Il "miracolo" di San Gennaro: fede, superstizione e scienza. Intorno al fenomeno della liquefazione della sostanza ritenuta sangue di S. Gennaro dalla tradizione vi è ormai una disputa secolare tra quelli che sostengono la miracolosità del fatto e quelli che lo negano, ritenendo che

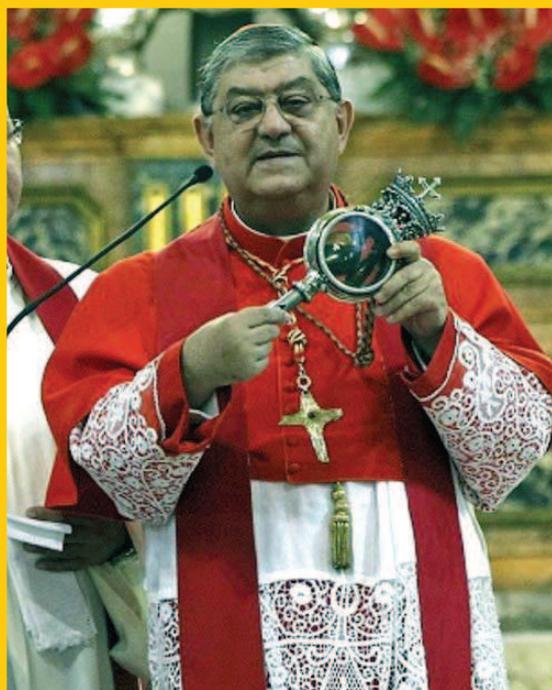
si tratti di un fatto naturale. In realtà il fenomeno non ha i requisiti per essere dichiarato "miracolo", né tale la Chiesa l'ha mai proclamato sempre precisando che si tratta di una credenza che la Chiesa permette, ma non avalla con la sua autorità: non esiste quindi tecnicamente un "miracolo" di S. Gennaro. "Miracolo" infatti, pur essere definito un avvenimento spiegabile solamente con un intervento diretto divino. In senso lato possiamo dire che tutta la vita è un "miracolo" ma in senso ristretto il "miracolo" può essere definito come un avvenimento che contrasta con le leggi naturali. Spiegabile con l'intervento diretto di Dio: non basta che la scienza non ne scorga la causa, né che sia un caso altamente improbabile: occorre che si possa concludere che in nessun caso possa derivare da una causa naturale sia pure sconosciuta e che agisca in modo sconosciuto. Ora per quanto riguarda la liquefazione del sangue non esiste un'analisi scientifica della sostanza e quindi non si può escludere che si tratti di una sostanza diversa, pura o frammista con il sangue, che assuma forma liquida o solida, in base a cause e modalità sconosciute. Ciò basta a escludere che il fatto possa essere riconosciuto come "miracolo" dalla Chiesa ma non esclude però che il fedele possa legittimamente considerarlo tale a titolo personale. Poniamoci allora dal un punto di vista della fede: che senso ha questo fenomeno? Certo, il disegno divino non può essere nella sua ampiezza conosciuto dall'uomo. Ma possiamo tentare un'interpretazione. Teniamo presente che la liquefazione del sangue non avviene solo per quello che è attribuito a San Gennaro (che è solo il caso più noto) ma almeno in un'altra decina di casi molto meno noti. Il sangue tradizionalmente è considerato come il principio della vita. Si può allora pensare che i Santi Martiri, quelli che versarono il loro sangue per testimoniare la verità, vogliano ricordarci che essi non sono morti, che la loro vita continua al di là della morte e che un giorno, quale che sia, i loro corpi risorgeranno. E allora il Signore quasi preannuncia il ritorno alla vita e la vittoria sulla morte mantenendo nei suoi più cari testimoni come una vita latente. Si mostra a speranza e a conforto degli uomini con il linguaggio che gli uomini capiscono (secondo la tradizione il sangue è il simbolo, l'elemento essenziale della vita), che la morte non sia la fine di tutto. Gennaro, vescovo di Benevento mantenne la retta via e il cuore puro in mezzo alle turpitudini e alle violenze: canuto d'anni il giusto fu condotto nella desolata piana flegrea e porse il collo al carnefice senza tremare e con gioia. Che forse il Dio giusto può permettere che l'iniquità trionfi? I malvagi poterono rallegrarsi del loro trionfo perché avevano tolto al giusto il sangue, principio di vita. Il giusto Gennaro risorgerà splendente. Il suo sangue rimane vivo a tratti per confortarci, per ricordarci che mai le porte dell'inferno prevarranno. Si è detto pure che nella folla del popolo minuto che si accalca nel duomo durante l'attesa del "miracolo" ci sia più superstizione paganeggiante che vera fede cristiana. Le comari traggono auspicio dallo scioglimento del sangue allo stesso modo che lo traggono dal gatto nero, dallo specchio rotto, dall'olio versato e simili vecchie superstizioni. Si chiedono grazie materiali, vantaggi economici, un posto di lavoro per il figlio, un buon partito per la figlia: non si solleva lo spirito alla contemplazione della realtà soprannaturale, al superamento delle passioni peccaminose. In verità queste manifestazioni ormai sono un ricordo del passato ma non è questo il punto: esaminiamo la cosa più a fondo. Molti dotti teologi hanno approfondito i problemi della natura della Divinità, hanno parlato, si ritiene, di Dio su ispirazione divina. Ma quale è l'uomo che può pensare di aver compreso Dio. Quale lingua sarà tanto imprudente da dire che è in grado di lodare Dio come dovuto? Certamente, nessuno presume di sapere veramente come bisogna pregare. E allora? Evidentemente se Dio è amore e misericordia non guarderà alla giustizia o meno del modo di concepirlo e di pregare ma alla purezza del cuore di chi lo invoca. Al teologo sembrerà bassezza chiedere a Dio beni materiali. Il povero scugnizzo napoletano (di un tempo, ormai per fortuna è personaggio raro) è del tutto ignaro di problemi teologici. Ciascuno chiede quello che può concepire: il filosofo chiede l'illuminazione del proprio intelletto, lo statista e la salvezza dello Stato chiederanno il massimo bene che riescano a concepire. E forse vero che questi sono i massimi beni concepibili? Certamente no! L'alta preghiera di una mente eletta può essere meno gradita al Signore di quella del semplice e del povero se lo spirito se quest'ultima è fatta con il cuore puro. Di questi fatti noi uomini non possiamo mai giudicare perché non ci è data la capacità di scrutare a fondo nel cuore dei nostri simili. Quindi io sarei molto cauto nell'affermare che la preghiera del popolino possa non essere accettata in alto perché troppo rozza o non conforme alla dottrina teologica che comunque non si vuole qui sminuire. Come dice S. Paolo: "Quando anch'io parlassi tutte le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho la carità sono un cembalo che squilla o un bronzo che risuona. Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutte le scienze e una fede che spostassero le montagne se non ho la carità sono un niente. E se io dessi tutti i miei averi ai poveri e il mio corpo per essere bruciato se non ho la carità sono un niente".

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Miracolo di San Gennaro

Fotogrammi del miracolo.



Continua a pagina 5

... in Miracolo di San Gennaro

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Miracolo di San Gennaro



Miracolo di San Gennaro 19 settembre 2013 Le parole del Cardinale Crescenzo Sepe



«Napoli, ma non solo Napoli, è sull'orlo di un grave collasso. Noi vogliamo una città e una comunità forte della sua dignità».
 «E' stato commesso un vero e proprio stupro della natura».
 «Non solo un reato ma anche un vero peccato sempre più diffuso in questa società egoistica e consumistica.
 È la mentalità del profitto e dell'accaparramento brutale e senza scrupoli che porta alla deriva di una sistematica e vandalica depredazione ambientale».

Omaggio alla Madonna di Piedigrotta



Creatività e devozione, sacro e profano. La simbologia in casa Ventrella ha da sempre avuto una grande importanza. In tutte le creazioni della maison, dai labirinti, alle mosche, dal sole con le ali spiegate alle chiavi dell'acqua: ogni monile ed ogni oggetto destinato alla decorazione della casa portano un messaggio forte e sempre legato alla città. Lo scorso anno Paolo Ventrella, patron e designer dell'azienda nata nel 1850, fondendo in due opere i due simboli principe di Napoli e della Campania, San Gennaro e il Vesuvio, aveva dato forma a due autentiche icone: Ianuarius e Ianuarius Decollato. Oggi al patrono dei miracoli la maison di alta gioielleria affianca una nuova opera dedicata alla Madonna di Piedigrotta e nasce, così, Mater. Una figura di culto con forti radici nella tradizione popolare la cui storia inizia a Napoli, l'8 settembre del 1353, all'alba. Benedetto, il monaco, Pietro l'eremita e Maria la monaca, estranei tra loro, si ritrovano sulla spiaggia di Mergellina a scavare a mani nude nella sabbia. Ai tre quella notte in sogno la Vergine ha chiesto di trovare una statua insabbiata, la sua effigie. La trovano e la portano lì vicino, nel santuario ai "piè della grotta". Così narra la leggenda, così si racconta, così nasce il culto della Madonna del mare di Napoli, della Madonna delle onde, della Madonna dei pescatori di Mergellina, da loro tanto invocata. Se leggenda docet allora anche la Mater di Ventrella è una scoperta. Una mano esperta ridisegna il volto di quella Madonna di Piedigrotta, poi la sagoma si assottiglia diventando elegante e regale per accogliere in grembo suo figlio, che ancora benedice questa terra avida di segnali di pace. Ai piedi della Mater il labirinto, distintivo della maison, che qui raccoglie e fa intuire tutto il senso enigmatico dell'opera. Così la leggenda torna ad incantare una città i cui sogni e le cui fantasie si intrecciano e si sovrappongono nei racconti ad una realtà talvolta amara. Racconti che diventano icone, stereotipi di una cultura sempre in bilico fra sacro e profano. realizzata in due misure, Mater viene proposta in molteplici varianti di colore e alla sua figura Ventrella abbina anche le onde del mare che l'hanno celata. Onde increspate, anch'esse in resine policrome, che non mostrano simboli sacri ma che non fanno mistero del loro alto valore simbolico.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Omaggio alla Madonna di Piedigrotta



La Storia di Piedigrotta:

L'atto di nascita del nostro santuario non è nei manoscritti e nelle stampe antiche ma fonda sulle ali della tradizione popolare che, quando ha i giusti caratteri, è anch'essa una delle fonti della storia.

La Tradizione:

La tradizione assegna le origini del santuario ai primi tempi apostolici e, quindi, con la nascita del Cristianesimo. Da Petronio Arbitro (nel "Quo vadis") siamo venuti a conoscenza che ai piedi della grotta, nelle vicinanze della tomba di Virgilio, esisteva un tempio dedicato a Lampsaco, dove di notte si celebravano lubrici riti pagani al ritmo di canti fescennini. (Tali canti costituirebbero i primordi di quella che poi diventerà la canzone napoletana). Dopo che S. Pietro, nel 44 d.c., portò a Napoli i valori spirituali del Cristianesimo questi, dai primi convertiti dalle sue predicazioni, vennero posti sotto la protezione di Maria nella sua espressione biblica: la Donna che schiaccia la testa del serpente. Il tempio di Lampsaco venne abbattuto e sulle sue rovine venne costruita una cappella dedicata a S. Maria dell'Idria (o del serpente). La prima pagina di storia dell'esistenza della cappella di Piedigrotta è del 1207 quando vennero trasportati a Napoli dalla distrutta Cuma, i resti dei corpi di S. Giuliana e S. Massimo per essere collocati nella chiesa di Donnaromita e nel duomo rispettivamente. In quell'occasione viene esplicitamente riportato in un documento, ancora conservato nel Monastero di Donnaromita, che durante il viaggio, il corteo fece tappa alla Chiesa di S. M. di Piedigrotta per passarvi la notte e proseguire l'indomani. Dopo questo, numerosi altri documenti testimoniano la presenza di una chiesa dedicata a S. M. di Piedigrotta (Petrarca, Boccaccio, antichi registri angioini, antiche cronache, ...) come pure che tale chiesa veniva anche chiamata di S. M. dell'Idria in quanto la si riconosceva originata dalla primitiva cappella. In merito a quest'ultimo appellativo (Idria) qualcuno lo spiega come provenire da "Odigitria" che nella chiesa ortodossa, per motivi diversi, è il nome di una icona rappresentante la madonna (la tradizione vuole sia stata dipinta dallo stesso evangelista S. Luca) che indica il Bambino che porta in braccio e che quindi significa colei che "indica la via" in quanto Cristo è Via, Verità e Vita. Tale spiegazione, molto bella e suggestiva, e calzante all'immagine della Madonna di Piedigrotta che, infatti, con una mano indica il Bambino che ha sulle sue ginocchia, induce a pensare che la presenza della edicola è da far ascendere all'VIII secolo in quanto l'esistenza di tale icona della Madonna è stata resa nota in occidente solo dopo il 727 cioè durante la persecuzione iconoclastica ad opera dell'imperatore d'oriente Leone III Isaurico. In quell'occasione molte icone sacre furono portate in occidente per salvarle dalla distruzione. In base a tali notizie si può far datare la presenza di un "sacello" (un'edicola appena) all'uscita della grotta di Pozzuoli dopo il 727, e la costruzione di una cappella, ad opera dei pescatori di Mergellina, per soddisfare le esigenze di un culto crescente tra tale data e il 1207 di cui s'è già detto.

... in Omaggio alla Madonna di Piedigrotta

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*